

TERZO QUADRO

La scena è la stessa del primo quadro. L'armadio è davanti alla porta. In piedi ai due capi del tavolo, CLARA e LEO stanno affettando delle verdure. Via via che i loro taglieri si riempiono, li vanno a rovesciare in un grande pentolone che bolle sul fuoco. Sono estremamente meticolosi nel loro lavoro.

CLARA: Hanno aperto un altro negozio di parrucchiere. Dico io, tre negozi nella stessa strada.

LEO (*alle prese con un gambo di sedano*): Non ci resta molto altro.

CLARA: Come?

LEO: La vanità. L'ultimo appiglio. Tutte le volte che mi guardo in quello specchio, in fondo in fondo, quello che voglio veramente, l'inconfessabile domanda, è sapere se sono ancora bello.

CLARA (*tagliante*): Non lo sei mai stato.

LEO: Potrei sempre esserlo diventato.

(Silenzio)

CLARA: Tu continui a sperare che le cose possano cambiare. Non sto scherzando, è la tua grande qualità Leo. Ti immagini un futuro. Alla tua età, ti immagini un futuro. E pensi che qualcosa possa ancora succedere.

LEO: Perché non dovrei, non ho mica un piede nella fossa.

CLARA: Sei vecchio.

LEO: Può essere, ma non ho mai avuto la sensazione di passare un limite. *(Pausa)* È sempre stato così per me. Anche da bambino continuavo a chiedermi: quand'è che divento un'altra cosa? Beh, questo momento non è mai arrivato. Io non me ne sono accorto. Eppure a quanto pare è successo. *(Pausa)* In un viaggio lo sai quando passi un confine.

CLARA: Cosa ti aspettavi? Che ti chiedessero i documenti?

LEO: Questa cosa delle età della vita non mi ha mai convinto fino in fondo.

CLARA: Se dovessimo fare l'elenco di tutte le cose che non ti hanno mai convinto fino in fondo...

LEO (*interrompendola, fulminato da un ricordo improvviso*): Come si chiamava quella ragazza?

CLARA: Quale ragazza?

LEO: Quella russa che abbiamo conosciuto in campeggio.

CLARA: Vuoi dire Zina?

LEO: Zina.

CLARA (*divertita al ricordo*): Quella che viveva solo di noci. Perché ti viene in mente?

LEO: Mi aveva raccontato una bellissima storia di suo nonno. Un uomo che aveva fatto la guerra e tutto quanto.

CLARA: E allora?

LEO: Aveva conservato fino agli ultimi giorni tutte le abitudini della sua infanzia.

CLARA: Proprio tutte?

LEO: Cose come la merenda, il sonnellino... E i suoi giochi lo avevano seguito in tutti i traslochi.

CLARA: Molto commovente. Immagino dormisse con l'orsacchiotto.

LEO: Era un racconto bellissimo, ma non me lo ricordo più. Avrei dovuto scriverlo.

(*Silenzio*)

LEO (*riflessivo*): Comunque la frutta secca provoca aerofagia.

CLARA (*sorpresa*): Stai parlando di Zina?

LEO: Sto parlando in generale.

CLARA: La frutta secca è un toccasana per il benessere dei capelli.

LEO: Rieccoci tornati.

CLARA: Tornati dove?

LEO: Al punto di partenza. Al nostro argomento.

CLARA: Quale argomento?

LEO: I parrucchieri.

CLARA (*ricordandosi improvvisamente*): Tre, ti dico. In una strada che sarà lunga trecento metri!

LEO: Una risorsa per la conversazione.

CLARA: E la cosa buffa è che due su tre se ne stavano a fumare sulla porta.

LEO: Il monologo è l'arte del futuro.

CLARA: Non so di cosa parli, Leo. Non ti capisco.

LEO: Perché non ci provi.

CLARA: O perché non ci arrivo? Dì la verità che lo pensi.

LEO (*impassibile*): Io dico sempre la verità.

Risata fragorosa di CLARA.

CLARA: Che uomo straordinario sei, Leo! (*Pausa*) Mi chiedo come faccio a meritarti. (*Pausa*) Ora ti ricorderò qualcuna delle tue bugie. Solo qualcuna. Ecco quello che faremo.

LEO: Non mi sembra così divertente.

CLARA: Decido io.

(Silenzio)